



PROVINCIA DI SALERNO
La Delegazione Trattante

VERBALE DI DELEGAZIONE TRATTANTE
17 ottobre 2019

In data 17 ottobre 2019, alle ore 10:00, si riunisce in Salerno, presso la Sala Giunta di Palazzo Sant'Agostino, la Delegazione Trattante, giusta convocazione prot. PSA 201900070586 dell'11 ottobre 2019, costituita come di seguito:

Sono presenti:

Per la **Delegazione di Parte Pubblica**:

- Ciro Castaldo – Dirigente settore Pianificazione Strategica e Sistemi Culturali – Presidente della Delegazione di parte pubblica
- Pasquale Papa – Segretario Generale
- Marina Fronda – Dirigente settore Personale e Finanze
- Vincenzo Tedesco – Funzionario responsabile servizio Trattamento giuridico del personale
- Barbara Cussino – Funzionario responsabile servizio Trattamento economico e previdenziale del personale
- Gina Maiellaro – Segretario verbalizzante

Per le **OO.SS.**:

- Alfonso Rianna (Segreteria CGIL)
- Miro Amatruda (Segreteria CISL)
- Donato Salvato (Segreteria UIL FPL) *esce alle ore 12.15*
- Anna Maria Azzato (Segreteria CSA)
- Aniello Palumbo (Segreteria CSA) *entra alle ore 11.35*

Per la **RSU**:

- Andrea De Rosa *entra alle ore 11.18*
- Antonio De Rosa
- Loredana Gasparri
- Gennaro Lamanna
- Massimo Mele
- Aniello Rago
- Gianfranco Risi
- Nicola Sessa
- Angelo Sica
- Guglielmo Somma

La riunione inizia alle ore 10.40.

La dott.ssa Anna Maria Azzato è presente in qualità di componente della segreteria generale della O.S. CSA, delegata dal Segretario Provinciale Lucia Pagano.

Per il 1° punto all'ordine del giorno "*Comunicazioni del presidente della delegazione trattante di parte pubblica*", il dott. Ciro Castaldo informa i presenti dell'acquisizione del parere dei Revisori dei Conti sull'utilizzo del salario accessorio e del decreto del Presidente della Provincia n. 121 del 16 ottobre 2019, che autorizza la parte pubblica alla sottoscrizione definitiva del contratto decentrato integrativo anno 2019 – area comparto.

Si passa al punto 2 “*Approvazione verbali sedute precedenti*”.

Il dott. Castaldo chiede se ci sono osservazioni riguardo gli ultimi due verbali, del 10 giugno e del 26 luglio. Alfonso Rianna (CGIL), a proposito del verbale della seduta precedente (26 luglio 2019), nella quale è stato concordato il testo definitivo dell’art. 29 CCI, che la CGIL però non ha sottoscritto, esprime le proprie perplessità in merito alla mancata liquidazione della indennità di servizio esterno alla Polizia Provinciale.

Il dott. Castaldo propone di inserire l’argomento introdotto da Alfonso Rianna come mozione all’ordine del giorno, subito dopo la firma dei verbali e la “*sottoscrizione definitiva del contratto decentrato integrativo*” (punto 3 all’odg), già approvato il 26 luglio u.s.

Si procede alla firma dei verbali e del contratto decentrato parte economica 2019.

Si prende atto, dunque, della mozione all’ordine del giorno proposta da Alfonso Rianna, a seguito della lettura del verbale del 26 luglio 2019.

Alfonso Rianna fa riferimento all’accordo di liquidare le indennità ex art. 34 ed ex art. 29 CCI a partire dal mese di settembre, ma risulta che quelle di cui all’art. 29 non sono state liquidate e ne chiede i motivi. Pone, inoltre, un altro tema, sempre riferito alla Polizia Provinciale: gli agenti durante lo scorso anno hanno svolto attività di controllo notturno nell’ambito di un progetto obiettivo che non è stato retribuito nell’importo stabilito e si vorrebbe liquidare con il lavoro straordinario. La CGIL invita l’Ente a dare corso agli atti consequenziali, in mancanza dei quali adirà le vie legali. Sempre dalla lettura dei verbali precedenti, si rileva la richiesta di una piccola flessibilità per la timbratura della pausa pranzo, tarando l’orologio marcatempo su 30 minuti e non perdere il diritto al buono pasto, in presenza di timbrature di poco inferiori. Anche su questo Rianna chiede una risposta. Ancora, per quel che riguarda la Polizia Provinciale, chiede di verificare se i dipendenti con profilo amministrativo del Corpo, che lavorano 5 giorni a settimana, usufruiscono della turnazione, prevista invece per un lavoro continuativo su 7 giorni.

Miro Amatruda (CISL) dichiara che avendo sottoscritto l’art. 29 non ha nulla da eccepire, ma ne chiede l’applicazione corretta e l’erogazione a chi ne ha diritto, ribadendo l’incompatibilità tra il detto articolo e l’indennità ai sensi dell’art. 70-bis, tra l’altro già chiarita. Per quanto riguarda il progetto obiettivo si associa al collega della CGIL, sostenendo che l’Ente ha l’obbligo di remunerare i dipendenti se il progetto è stato portato a compimento.

Anche Donato Salvato (UIL) si dichiara d’accordo sull’art. 29, sulla già detta incompatibilità tra lo stesso e l’indennità di condizioni di lavoro, chiede anch’egli il pagamento delle spettanze e fa riferimento al parere Aran sull’istituto di cui si parla, che chiarisce il concetto di servizio esterno. Per quanto riguarda il progetto obiettivo svolto dalla Polizia Provinciale, afferma che se i lavoratori adempiono, hanno diritto ad essere retribuiti per le attività svolte.

Interviene il Segretario Generale per riferire quanto ha potuto verificare da quando è stato nominato Dirigente della Polizia Provinciale. Il progetto di cui si parla è il Progetto Polizia Provinciale 2018 “Operazione sicurezza stradale” ex art. 208 co. 5-bis del CdS, che è stato approvato, con relativa assunzione di impegno di spesa, e portato a compimento. Il settore Finanziario non ha potuto provvedere ad eseguire la determina di liquidazione, perché nel frattempo con il decreto di costituzione del fondo di salario accessorio ai sensi dell’art. 67 del CCNL 21/05/2018, adottato nell’ottobre del 2018, i proventi delle sanzioni amministrative di cui all’art. 208 del CdS non potevano entrare a far parte delle risorse decentrate e utilizzate a quel fine. Pertanto, l’unica cosa che si poteva fare era ipotizzare il pagamento delle spettanze come lavoro straordinario.

Interviene la dott.ssa Marina Fronza che, premettendo che l’argomento non è all’ordine del giorno, afferma che il settore Personale, in fase di costituzione del fondo salario accessorio anno 2018, con il decreto n. 40 del 22 ottobre 2018, secondo quanto previsto dal nuovo CCNL all’art. 67, co. 6, poiché l’Ente era già in riequilibrio, ha dato atto del divieto di utilizzare le somme di cui all’art. 208 del CdS ai fini dell’art. 56 quater co. 1 lett. c) ovvero ai fini del finanziamento di progetti di potenziamento dei servizi di controllo finalizzati alla sicurezza urbana e alla sicurezza stradale; cosicché il settore Finanziario ha restituito al medesimo dirigente che la ha adottata la determina di liquidazione in quanto in contrasto con le norme del nuovo CCNL e con l’art. 243 bis del TUEL, nonché con quanto dichiarato dallo stesso dirigente nel decreto n. 40/2018 citato, precisando che qualora vi fossero prestazioni lavorative effettuate al di fuori dell’orario di servizio potevano essere pagate facendo ricorso al lavoro straordinario.

Alfonso Rianna afferma che aderendo al progetto obiettivo, i dipendenti sottoscrivono una sorta di contratto con condizioni prestabilite e quindi, una volta eseguito secondo le clausole in esso contenute, non possono essere ristorati semplicemente con il pagamento delle rispettive ore di straordinario, poiché l’importo corrispondente alle ore lavorate non raggiunge quello stanziato nel progetto.

Anche Anna Maria Azzato (CSA) interviene sull’argomento confermando che i dipendenti hanno aderito ad un progetto definito, con condizioni prestabilite e un corrispettivo previsto per il suo svolgimento, e chiede, non comprendendo le motivazioni che ne hanno impedito la liquidazione, una risposta scritta.

La parte pubblica si impegna ad acquisire informazioni sul caso.

Per quanto riguarda l'art. 29, Anna Maria Azzato precisa che, vero è che l'indennità di servizio esterno va in conflitto con l'indennità di condizioni di lavoro, ma nel Corpo di Polizia vi è il caso di agenti che non svolgono servizio esterno e che, oltre a lavorare su turni, svolgono attività di front-office, con un disagio in più.

Il dott. Castaldo esprime dubbi sul fatto che un rappresentante delegato da una O.S. provinciale possa discutere al tavolo avendo potere di direzione e organizzazione, in quanto titolare di posizione organizzativa. Inoltre non è d'accordo sulla ipotesi di attribuire il disagio alla polizia provinciale se non svolge il servizio esterno.

Interviene Miro Amatruda che ricorda che il compito istituzionale della Polizia Provinciale è quello di effettuare servizio di vigilanza stradale e ambientale, anche a seguito del decreto del Presidente della Provincia che, contrariamente ad altri Enti nei quali il personale di vigilanza era stato posto in soprannumero, aveva mantenuto il Corpo di Polizia Provinciale, adibendo 7 agenti al controllo stradale e 7 agenti al controllo ambientale. Pertanto, egli ritiene che se un agente non può svolgere attività esterna, ad esempio in presenza di un giudizio di inidoneità reso dal medico competente, a quell'agente va cambiata la qualifica e adibito ad altro servizio, ma gli non spetta l'indennità di disagio. Per quanto riguarda il progetto obiettivo della Polizia Provinciale, aggiunge che chi ha svolto la prestazione debba essere retribuito e, pur comprendendo le ragioni dell'ufficio di ragioneria che ha agito secondo norma, auspica, rivolgendosi alla parte dirigenziale, che prima di porre in essere una serie di atti sarebbe opportuno verificarne la fattibilità, e che per la situazione creatasi si trovi un'intesa, una soluzione, che contemperino l'aspettativa dei dipendenti e l'applicazione della norma.

Il dott. Castaldo ribadisce che l'amministrazione valuterà la situazione, ricordando che con il nuovo contratto collettivo ci si è trovati a dover applicare le nuove regole quasi da un momento all'altro, con la conseguenza di effetti inaspettati su situazioni giuridiche pregresse.

Il Segretario Generale aggiunge che l'Ente non ha inteso trascurare l'aspettativa dei dipendenti e tanto meno la mancata liquidazione del progetto obiettivo deve essere intesa come una chiusura ma appunto come l'effetto di mutate condizioni giuridiche, ovvero quella attività non può essere più liquidata con gli strumenti giuridici prima disponibili ma ricorrendo agli istituti consentiti, all'attualità, dalla norma e quindi l'unica strada percorribile è stata riconoscere il lavoro svolto come lavoro straordinario.

Donato Salvato, per chiudere sull'argomento, chiede che l'amministrazione riconosca il diritto alla retribuzione maturato dal personale che ha partecipato al progetto e che si impegni a trovare la soluzione più adatta per dare la giusta ricompensa ai lavoratori.

Sulla richiesta posta prima di una maggiore flessibilità per l'attribuzione del buono pasto, il dott. Cataldo passa la parola alla dott.ssa Fronda che rende noto che a breve sarà messa a punto una modifica informatica al sistema per calcolare in automatico la pausa pranzo di 30 minuti, in caso di timbrature di poco inferiori, fermo restando la prestazione lavorativa di 6 ore per maturare il diritto al buono pasto.

La mozione all'ordine del giorno è così trattata.

Alfonso Rianna invita ancora una volta la parte pubblica a rispondere sull'art. 29.

A questo punto, visto che non è esaurita la discussione sull'art. 29 si propone un'inversione dell'ordine del giorno passando al punto 5 "*Richiesta di parere del Segretario Generale*" con riferimento alla nota del dott. Papa prot. 201900066691 del 26 settembre 2019 che chiede un chiarimento circa la possibilità di erogare al personale interno della Polizia Provinciale l'indennità ex art. 34 in aggiunta all'indennità di turno.

Prima di tutto, il dott. Castaldo premette che la delegazione trattante non è deputata a dare pareri; se vi sono dubbi applicativi si può discutere e al più, di comune accordo tra parte pubblica e parte sindacale si può formulare la richiesta di un parere agli organismi competenti; ma in questo caso il contratto è chiaro e gli uffici devono solo applicare le norme.

Alfonso Rianna, invece, chiede ancora di conoscere la motivazione della mancata erogazione delle indennità ex art. 29 e art. 34 CCI alla Polizia Provinciale.

Il Segretario Generale, nella qualità di Dirigente della Polizia Provinciale, comunica di non aver ancora adottato il decreto di attribuzione delle citate indennità, in quanto ritiene opportuno risolvere prima i dubbi sulla applicazione delle stesse.

Interviene Andrea De Rosa (RSU), secondo cui il problema è nel dubbio sulla cumulabilità tra l'istituto della turnazione di cui all'art. 23 e l'indennità di condizioni di lavoro (disagio) di cui all'art. 70 bis per coloro che non svolgono servizio esterno, in quanto la stessa ARAN, in diversi orientamenti applicativi, ribadisce il divieto di cumulo della stessa tipologia di indennità ovvero il divieto di cumulare più indennità per la stessa attività. Infatti, il contratto fa espresso divieto di cumulo tra indennità di condizioni di lavoro (art. 70 bis) e indennità di servizio esterno (art. 29), mentre ciò non si configurerebbe per la cumulabilità tra art. 23 e art. 70 bis. A supporto di tale tesi consegna nota scritta e chiede che sia allegata al presente verbale.

Miro Amatruda ribadisce che agli agenti di vigilanza, istituzionalmente deputati a compiti di servizio esterno, spetta l'indennità dell'art. 29, mentre agli amministrativi e ai vigili che non possono svolgere servizio esterno, solo in caso di prescrizione del medico competente e quindi di cambio profilo con assegnazione al servizio interno, spetta l'indennità di condizioni di lavoro.

Alfonso Rianna a questo punto rivendica la non sottoscrizione del verbale del luglio scorso, proprio perché la posizione della CGIL su questo è divergente.

Donato Salvato si dichiara d'accordo con Miro Amatruda, ma ritiene che i diversi istituti sono previsti per le diverse tipologie di lavoro/disagio e vanno calati sulle esigenze del Corpo da parte del Dirigente. La turnazione può essere possibile insieme al disagio ma ciò dipende dalle attività che il dipendente svolge, perché se, a livello decentrato è stato individuato che il front-office determina disagio e se questo tipo di lavoro è previsto anche nell'organizzazione della Polizia Provinciale, non ci sarebbe motivo di non riconoscere questa indennità oltre che alla turnazione.

Interviene Alfonso Rianna ritornando sul conflitto di interessi in cui si trova la dott.ssa Azzato.

Il Presidente della delegazione trattante, per chiudere sul punto, afferma che l'indennità di turno non è cumulabile con nessun altro tipo di disagio.

Le OO.SS. chiedono che le indennità di cui all'art. 29 CCI, inerenti il servizio esterno previsto per la Polizia Provinciale, siano erogate con lo stipendio del mese di ottobre.

Si torna al punto 4 "*Richiesta di modifica art. 23 del CCI, da parte del dirigente del settore Viabilità e Trasporti*". La richiesta riguarda sostanzialmente l'elevazione al limite massimo dell'indennità di reperibilità, in maniera tale da rendere possibile una più efficiente riorganizzazione del servizio.

Il Presidente della delegazione pubblica, premettendo che l'argomento è già stato affrontato ma merita di essere approfondito in un incontro a tema, fa rilevare che non è possibile intervenire al momento su un salario accessorio appena approvato, per cui propone di impegnarsi a verificare la richiesta per il 2020.

Alfonso Rianna chiede l'impegno del Tavolo a discuterne per l'anno prossimo e propone la riorganizzazione del servizio in una sola squadra.

Per Donato Salvato effettivamente bisogna entrare nel merito dell'organizzazione per far funzionare la reperibilità, nell'interesse dell'Ente e dei dipendenti. Inoltre, segnala di essere venuto a conoscenza di un diffuso malcontento all'interno del settore Viabilità, per l'aumento del carico di lavoro a discapito di dipendenti già piuttosto oberati, e chiede di approfondire anche questo tema.

Gennaro Lamanna (RSU) sostiene che se si vuole partire con una efficiente riorganizzazione della reperibilità da gennaio bisogna avviarsi per tempo e cominciare a discuterne prima possibile.

Miro Amatruda è d'accordo in linea di principio, ma vi deve essere la consapevolezza che le risorse a disposizione sono già ridotte.

Il dott. Castaldo propone di convocare un tavolo tecnico per discutere della reperibilità in tutti i suoi aspetti.

Per l'argomento "*Varie ed eventuali*", Alfonso Rianna pone tre temi: 1) l'incontro avuto con il Presidente sulla mobilità, nel quale è stato stabilito che la parte pubblica avrebbe predisposto un regolamento per gestire i nulla osta ai comandi e alla mobilità esterna; urge un regolamento su questa tematica, unitamente al fabbisogno triennale del personale; quindi sollecita la parte pubblica a far sì che questo regolamento sia adottato quanto prima, per disciplinare i nulla osta in entrata e in uscita e per dare risposta a chi effettivamente ha l'esigenza di trasferirsi altrove; 2) formazione del personale: ricorda che l'argomento è stato affrontato in occasione della predisposizione dei criteri per attribuire la progressione economica e sostiene che ancora oggi non vi sia pari opportunità per tutti i dipendenti, per quanto riguarda la partecipazione ai corsi di formazione, cosicché molti si trovano svantaggiati nell'attribuzione dei punteggi in occasione della PEO; pertanto, sollecita i dirigenti a consentire pari opportunità a tutti i lavoratori; 3) applicazione dell'articolo 34 CCI: poiché alcuni lavoratori sono in telelavoro, auspica che non vi siano interpretazioni soggettive del detto articolo e che non si escludano i detti dipendenti dall'applicazione della indennità di condizioni di lavoro; 4) sulla gestione del personale, invita ad essere flessibili non nel senso di non applicare la normativa, ma per la pace sociale che attualmente non esiste tra i dipendenti.

Gennaro Lamanna si associa a quanto richiesto sulla mobilità; chiede inoltre di sapere se vi sono novità sull'aggiornamento del Documento di valutazione dei rischi; chiede di conoscere lo stato del pagamento degli incentivi tecnici.

La dott.ssa Fronda risponde a quest'ultimo quesito, comunicando che sarà emanata una circolare e alla successiva richiesta di aggiornare il regolamento sugli incentivi, invita i tecnici a fare una proposta, rimanendo disponibile ad approfondire la materia.

Anna Maria Azzato dichiara che il CSA si associa a quanto detto sulla mobilità, auspicando una gestione oculata nel concedere i nulla osta altrimenti i carichi di lavoro aumentano per chi rimane. Auspica altresì una pari dignità nell'attribuzione delle risorse ai settori.

Miro Amatruda invita a non concedere la mobilità ad alcun dipendente almeno fino a quando non si sbloccano le assunzioni oppure, visto che le esigenze sono molteplici, dare la possibilità a tutti senza eccezioni, o consentire interscambi, con la condizione che siano neutri; invita l'amministrazione a passare ai buoni pasto elettronici, perché l'Ente risparmierebbe sull'acquisto e i dipendenti non pagherebbero la differenza sull'imponibile Irpef.

Aniello Rago (RSU) ricorda che al tavolo precedente erano state chieste delucidazioni sulla mobilità e la parte pubblica doveva rispondere entro 10 giorni, nel frattempo sono stati rinnovati un comando ed è stato concesso un nulla osta alla mobilità esterna.

Antonio De Rosa (RSU), per quanto riguarda l'indennità di condizioni di lavoro, nel caso del telelavoro, ritiene che i dipendenti che operano in questa modalità siano sottoposti al medesimo disagio degli altri, quindi hanno diritto all'indennità come gli altri; poi introduce il problema della mobilità interna, affermando che vi è una difficoltà oggettiva, per i dipendenti che non si trovano bene in un settore, ad essere trasferiti presso un altro settore e chiede ai dirigenti di riunirsi e cercare di assecondare la volontà di coloro che vivono situazioni di incompatibilità ambientale, trovando idonee soluzioni per la loro sostituzione; inoltre, sulla formazione del personale, ci tiene a chiarire che essa non va vista solo come un'occasione per avere più punteggio nella progressione orizzontale, e che bisogna coinvolgere tutto il personale, suggerendo di rivedere l'analisi del fabbisogno formativo.

A tali quesiti risponde il Presidente della delegazione trattante che comunica che il Segretario Generale ha costituito un gruppo ristretto di tre dirigenti per elaborare nel più breve tempo possibile il piano di riassetto e anche il fabbisogno; per quanto riguarda la mobilità interna, concorda sul fatto che effettivamente bisogna parlarne tra dirigenti; per quanto riguarda il telelavoro, solo il dirigente del settore dove è attivato il telelavoro può sapere se quel tipo di lavoro comporta un disagio o meno; per quel che riguarda il DVR non risulta che sia stato elaborato un nuovo documento e quindi bisogna chiedere al dirigente competente; per gli incentivi tecnici, è stato già chiesto al tavolo di avanzare una proposta da parte sindacale; per la formazione dei dipendenti, informa che si sta lavorando per la creazione di una bacheca informatica accessibile a tutti; per i comandi, le autorizzazioni concesse sono tutte conformi alla direttiva presidenziale, ma informa i presenti che il Presidente darà ulteriori chiarimenti con proprio atto, nel quale è previsto che i comandi siano rinnovabili al massimo per un anno, e ciò nelle more del regolamento sulla mobilità.

La dott.ssa Fronda conclude rispondendo sui buoni pasto, informando che attualmente la fornitura è effettuata come da contratto in essere, in adesione a convenzione Consip attiva, alla cui scadenza si potrà procedere all'acquisto dei buoni elettronici.

La riunione si chiude alle ore 12.45.

Del che è verbale.

Letto, confermato e sottoscritto.